

## Rassegna del 07/02/2014

### SANITA' REGIONALE

07/02/14	Corriere della Calabria	75 Lettera - La cura del dolore nella Sanità che cambia	Amato Francesco	1
07/02/14	Corriere della Calabria	24 Inchiostro simpatico	Petrasso Pablo	2
07/02/14	Corriere della Calabria	27 La fuga di cervelli dei futuri medici	...	6
07/02/14	Corriere della Calabria	75 Lettera - Incompatibilità in corsia? Le ragioni dell'Ufficio legale	Siciliano Paolo	7
07/02/14	Corriere della Calabria	32 La sfida di Paola: «Restare all'Unical»	Molinaro Mirella	8
07/02/14	Corriere della Calabria	76 Lettera - Annunziata, i casi Odontoiatria pubblica e Dama	Loizzo Simona	10
07/02/14	Corriere della Calabria	42 Rebus rosso	De Santo Roberto	11
07/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	27 "Pharma bluff", la Scinica torna in libertà	...	13
07/02/14	Quotidiano della Calabria	11 Quattrone: «Danneggiata la nostra credibilità» - «Danneggiata la nostra credibilità»	Vitaliano Edvige	14
07/02/14	Quotidiano della Calabria	15 Carezza di gravi indizi, libera una delle donne arrestate	...	15

### SANITA' LOCALE

07/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Quattrone all'attacco del dg Antoniozzi	Calabretta Betti	16
07/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Francesco Mantelli, l'uomo che cura i sorrisi	Messina Roberto	18
07/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Mare inquinato, la Provincia chiede delle nuove analisi agli esperti	Arpacal	21
07/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Guardia medica senza farmaci Forza nuova si rivolge a Mancuso	Fabio Rao	23
07/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Asp, sulle posizioni organizzative la polemica non accenna a placarsi	Sicari vittoria	24
07/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Il Tdl rimette in libertà Giuseppa Scinica	...	25
07/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Arance contro il cancro, raccolti 1.200 euro	Guzzo Teobaldo	26
07/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20 Da fine mese sarà attivo il servizio pap test gratuito	...	27
07/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25 «Niente farmaci. la guardia medica non arriva»	s.m.g.	28
07/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25 «Un defibrillatore per ogni comunità»	Gigliotti Saveria_Maria	29
07/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Brevi - Asp, attivato il servizio pap test	...	30
07/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26 Bilancio da record per l'Avis	Romano Gianni	31
07/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 Riprende il servizio di Medicina legale alla Saub	A.s	32
07/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30 Marrelli per la Calabria a simposio internazionale	...	33
07/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20 Bulzomi: «Il commissario annulla tutto»	...	34
07/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29 Attenzione e salute L'incontro	Saccà Vittorio	35

## LA CURA DEL DOLORE NELLA SANITÀ CHE CAMBIA

**L'**Oms riconosce il dolore come uno dei maggiori problemi di salute pubblica che colpisce tutte le fasce di età; il dolore può aggravare e peggiorare un'altra malattia oppure esistere e perdurare da solo.

Secondo l'Istat, la popolazione italiana presenta una prevalenza del dolore cronico del 21,7% che corrisponde a circa 12.686.335 abitanti (dati Nsis).

Purtroppo la malattia dolore non sempre è riconosciuta o, cosa ancora più grave, il malato con dolore non sempre è creduto generando, talvolta, un dramma che affligge il 21,2% di coloro che colpiti dal "do-

lore cronico" non sanno a chi rivolgersi per la cura della propria sofferenza.

Questo gravissimo problema di identificazione delle strutture e degli specialisti a cui rivolgersi è un retaggio di cattiva sanità che speriamo venga sconfitto con l'applicazione della legge 38 (15-03-2010) che, nel suo primo articolo, declina "il diritto di ogni cittadino italiano a poter accedere alle strutture di terapia del dolore e cure palliative" e alla lotta all'autoreferenzialità! Per legittimare nella sostanza tale diritto ogni Regione è chiamata a predisporre una Rete di centri di differente complessità a cui dare il compito di soddisfare il bisogno di salute delle persone con dolore cronico eli-

minando, così, la discriminazione esistente nelle differenti aree regionali italiane ed evitando le discrezionalità procedurali che hanno caratterizzato la fase pre-legge. Siamo di fronte ad un'impronta che dovrà rivoluzionare il nostro sistema di garanzia alla salute; infatti l'attenzione al diritto a non soffrire porrà il paziente in primo piano generando un virtuoso circuito di qualità delle cure nelle strutture sanitarie pubbliche e private che offrirà l'occasione per rendere più appropriate ed efficienti le prestazioni che diverranno, dunque, meno costose. Affinché tale concetto divenga vero e capace di dare risposta alla complessità e rilevanza epidemiologica della malattia dolore, la legge ha predisposto modelli gestionali nuovi e innovativi, non solo mediante il coinvolgimento di più figure specialistiche ma soprattutto attraverso un'ampia e condivisa collaborazione...

... con il territorio (Distretti Mmg) e una più capillare e corretta informazione della popolazione.

La Regione Calabria, sollecitata dai piani di rientro nazionali, ha accettato la sfida di darsi forza e cambiare velocità dando mandato all'Azienda ospedaliera di Cosenza di realizzare il centro Hub di terapia del dolore regionale.

Questo ha portato e porta innanzitutto ad un miglioramento della qualità delle risposte al servizio del malato sofferente che invece si sarebbe deteriorata nel tempo, e dei vantaggi con l'incremento in termini di lavoro.

In virtù di questo obbligo di legge la direzione generale dell'Azienda di Cosenza nella figura di Paolo Maria Gangemi ha intercettato le opportunità per far crescere la sanità cosentina e valorizzarla sullo scenario regionale. Egli, infatti, ha permesso di

avviare questa sfida e giungere alla vittoria: Cosenza è il primo centro hub della regione, creando così i presupposti della sua credibilità quale riferimento per tutti i cittadini calabresi!

Ma scendiamo nel dettaglio di quanto è stato realizzato finora.

Il sottoscritto, presidente nazionale di Federdolore-Sicd (società italiana dei clinici del dolore) società scientifica di riferimento ministeriale nell'ambito del dolore, nonché membro della commissione interministeriale Miur (ministero Istruzione università e ricerca) e del ministero della Salute, ha predisposto in primis presso l'Uo di Terapia del dolore dell'Azienda ospedaliera di Cosenza (da me diretta da oltre 15 anni), ora centro hub, un lavoro di equipe delle figure professionali dove si trattano le seguenti patologie: dolore cranio-facciale-cervicale, cefalee, neuropatie

post herpetiche lombalgie, lombo-sciatalgie, neuropatie diabetiche, neuropatie periferiche nevralgie post-traumatiche, sindrome dell'arto fantasma dolore articolare, dolore muscoloscheletrico, ernia del disco, dolore neuropatico, dolore neoplastico.

In tale struttura si effettuano, altresì, delle procedure interventistiche quali la Periduroscolopia ed altre tecniche mininvasive all'avanguardia.

Il centro segue gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi assicurati da un'equipe medico-infermieristica secondo un fabbisogno in risorse umane come previsto dai centri hub dall'accordo Stato-Regioni del 25 luglio 2012; con specifica competenza ed esperienza, per la presa in carico della persona assistita.

La suddetta Unità operativa è già stata ri-supportare il carico emotivo ed operativo dei propri cari.

Fra gli obiettivi c'è quello di costruire attraverso rapporti interprofessionali e di colleganza una cultura comune che sappia dare risposte alla crescente domanda e a quello che oggi viene definito dall'Oms tra i primi cinque problemi sanitari planetari cioè: la cura del dolore. Bisogna ribadire l'importanza di creare un lavoro di squadra tra governo, Regioni, strutture sanitarie, medici e infermieri, per far sì che quanto previsto sulla carta si concretizzi nella pratica clinica. In conclusione il futuro si apre dal dolore per un nuovo Sud in armonia con il Paese e capace di affrontare le nuove sfide sanitarie, per questa volta, tra i primi interpreti della legge.

**Francesco Amato**

*presidente nazionale FederDolore-Sicd  
Società italiana clinici del dolore*

conosciuta nel 2009, da uno studio sulla correttezza delle procedure (pubblicato sul *Corriere della Sera* il 15 novembre del 2009) tra i primi cinque centri in Italia capaci di offrire le più aggiornate tecniche di studio che permettono di individuare ed analizzare l'origine della patologia dolorosa del singolo paziente.

Si punta all'incentivazione della qualità dell'offerta sanitaria attraverso il raggiungimento di requisiti qualificanti e l'avvio di processi di valutazione interna dell'attività svolta.

In secondo luogo ho focalizzato la mia attenzione nella realizzazione di un progetto che punta a nuovi modelli organizzativi con il coinvolgimento anche di enti presenti sul territorio ed altre strutture. Per tale ragione ho attivato una Rete interaziendale integrata in cui le cure palliative si interfacciano con la terapia del dolore all'interno

di una strategia hub and spoke per razionalizzare le risorse sanitarie e riconquistare la fiducia dei cittadini.

Ritengo che questo sia un'opportunità per la nostra regione che è stata considerata modello organizzativo interaziendale di riferimento dall'Impac di Firenze (30 giugno 2013).

Un processo virtuoso capace di ricavare esperienza su un nuovo assetto riproponibile in settori differenti.

È noto che i dati relativi alle patologie legate al dolore generino alti costi gestionali e sociali, ecco perché il Piano sanitario nazionale ha costituito perentoriamente i Centri di terapia del dolore e cure palliative quali obiettivi prioritari.

La patologia dolore è una nuova condizione di malattia che richiede servizi a dare supporto alle difficoltà sia delle persone malate che alla famiglie che devono

PRIMO PIANO

# Forse non tutti sanno che...

C'è un accordo che attende da un anno e otto mesi di essere firmato. Avrebbe dato il via libera a due corsi di laurea per professionisti nel campo della sanità. Avrebbe, soprattutto, permesso a trenta studenti calabresi di non emigrare per inseguire i propri sogni e le proprie prospettive di lavoro. Sarebbe pure un toccasana per il sistema sanitario regionale. E invece niente. La firma non arriva: è già saltata in due circostanze. E non perché ci sia qualcosa di errato nelle procedure. È solo che il governatore Scopelliti non trova il tempo di essere presente agli incontri che lui stesso organizza.

SANITÀ

## Inchiostro simpatico

*Un protocollo per le professioni sanitarie aspetta solo la firma del governatore Scopelliti. Che ha dato buca per due volte al rettore della Sapienza*

Pablo Petrasso

**G**iuseppe Scopelliti ha confermato la risposta a un interrogativo morettiano che risale ai tempi di "Ecce Bombo". Michele, il protagonista, era tormentato dalla domanda delle domande: «Che dici, vengo? Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?». Chissà se l'ha

messa così pure il governatore, quando ha dovuto decidere se andare a Roma e siglare un protocollo d'intesa che ha atteso invano, per ben due volte, la sua presenza. Chissà se, come Michele, ha detto ai suoi «vengo e mi metto così, vicino a una finestra, di profilo, in controluce» e poi ha concluso che «no, non mi va, non vengo». Bisognerebbe chiedere ai collaboratori: qualcuno lo aspettava a Roma, nella delegazione di piazza Campitelli. Poi, il contrordine da Catanzaro: niente riunione, niente firma, niente protocollo. E pazienza se ci sono un paio di decreti da rispettare. Li ha firmati lo stesso Scopelliti, che si è riservato la prerogativa di sottoscrivere quell'accordo: se non c'è lui non se ne fa

niente. E lui ha deciso di non esserci.

La Calabria è prodiga di storie paradossali e certi intoppi burocratici possono anche strappare sorrisi. Sarebbe così anche per il caso del "protocollo fantasma" – non per colpa dell'atto in sé ma delle assenze del governatore –, ma è difficile ridere davanti alle figuracce istituzionali e alle opportunità negate. Gli appuntamenti fissati con il rettore della Sapienza, Luigi Frati, sono saltati per due volte. E trenta giovani che avrebbero potuto formarsi nella propria regione sono costretti a emigrare. È la fine di un percorso che avrebbe dovuto introdurre eccellenza e, invece, si è sciolto nella rappresentazione di una Calabria da operetta.

**L'ACCORDO CON LA SAPIENZA PREVEDE L'ISTITUZIONE DI DUE CORSI A COSENZA, PER FORMARE INFERMIERI PEDIATRICI E TECNICI DELLA PREVENZIONE NELL'AMBIENTE NEI LUOGHI DI LAVORO. TRENTA STUDENTI COSTRETTI A EMIGRARE PER L'IMPASSE BUROCRATICA**

foto Thinkstockphotos

**IL PRIMO DECRETO NASCE PER EVITARE «DIFFICOLTÀ DI FUNZIONAMENTO E NELLO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ DEI RISPETTIVI SETTORI SANITARI DELLA REGIONE»**



Il rettore della Sapienza (a pagina 26), Luigi Frati. Nella pagina successiva, a sinistra, il decreto che istituisce i corsi per le professioni sanitarie, senza le firme delle parti



**GIUGNO 2012: IL PRIMO PASSO**

Il primo accordo con La Sapienza risale a giugno 2012. La Regione, vista l'impossibilità di garantire alcuni corsi per le professioni sanitarie, accetta la disponibilità dell'università capitolina. Si tratta di delocalizzare la formazione a Cosenza: le lezioni creeranno figure che non nascono all'Università di Catanzaro: tecnici della prevenzione nell'ambiente nei luoghi di lavoro e infermieri pediatrici. Non ci sono sovrapposizioni con la Magna Graecia. Di più: dato che il ministero non ha attivato questi corsi nel capoluogo, l'accordo nasce per evitare «difficoltà di funzionamento e nello sviluppo delle attività dei rispettivi settori sanitari della regione». L'iter prevede anche il numero degli studenti: l'attivazione dei corsi è riservata a 20 infermieri pediatrici e 10 tecnici. Ed è subordinata a un'altra sinergia: quella con l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, che si dichiara «disponibile ad accogliere i relativi corsi attivati presso la facoltà di Medicina e Farmacia» dell'ateneo romano. È la Regione a «manifestare al rettore della Sapienza la propria disponibilità a provvedere» a stipulare la convenzione e l'accordo è motivato – secondo gli atti ufficiali – dal «reciproco interesse» di istituire un «rapporto convenzionale per lo svolgimento dell'attività didattica e di tirocinio guidato» nelle aziende sanitarie e ospedaliere agli iscritti ai due corsi di laurea. Ci sono, insomma, tutte le premesse per quella che la pubblicistica ufficiale definirebbe una «proficua collaborazione istituzionale». E invece, un anno e mezzo dopo quel primo decreto, in calce al protocollo non c'è nessuna firma. Un peccato, soprattutto per i potenziali studenti. L'impasse, accolta con dispiacere a Roma e nelle stanze della sanità cosentina, ha invece sostenitori entusiasti nell'Università di Catanzaro. La «Magna Graecia» si è mostrata subito ostile all'accordo, facendo partire un ricorso al Tar, rigettato dalla giustizia amministrativa. Il rettore dell'ateneo...

«manifestare al rettore della Sapienza la propria disponibilità a provvedere» a stipulare la convenzione e l'accordo è motivato – secondo gli atti ufficiali – dal «reciproco interesse» di istituire un «rapporto convenzionale per lo svolgimento dell'attività didattica e di tirocinio guidato» nelle aziende sanitarie e ospedaliere agli iscritti ai due corsi di laurea. Ci sono, insomma, tutte le premesse per quella che la pubblicistica ufficiale definirebbe una «proficua collaborazione istituzionale». E invece, un anno e mezzo dopo quel primo decreto, in calce al protocollo non c'è nessuna firma. Un peccato, soprattutto per i potenziali studenti. L'impasse, accolta con dispiacere a Roma e nelle stanze della sanità cosentina, ha invece sostenitori entusiasti nell'Università di Catanzaro. La «Magna Graecia» si è mostrata subito ostile all'accordo, facendo partire un ricorso al Tar, rigettato dalla giustizia amministrativa. Il rettore dell'ateneo...

**UNO DEGLI INCONTRI ANNULLATO ALL'ULTIMO MINUTO, DOPO LA TELEFONATA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, CHE ANNUNCIAVA UNA SUA CONVOCAZIONE URGENTE A PALAZZO CHIGI. A CHI LO ASPETTAVA NON È RIMASTO CHE ACCONTENTARSI DEL BUFFET**

**PRIMO PIANO**

«Aldo Quattrone, ha perso la partita legale, ma vince (se di vittoria si può parlare) nel match politico che si gioca tra il Crati e la Capitale.

**L'APERITIVO DESERTO**

C'è una scena che è la dimostrazione plastica di questa tendenza. Risale al 2013 ed è ambientata nella delegazione romana della Regione, al numero 3 di piazza Campitelli. È tutto pronto per la firma della convenzione. Da Cosenza sono arrivati i rappresentanti dell'Azienda sanitaria e dell'Azienda ospedaliera. Ci sono, ovviamente, gli impiegati che lavorano nell'"ambasciata" calabrese. Ed è a uno di questi che, inaspettata, arriva una telefonata dalla segreteria del governatore: segnala di avvertire il rettore Frati, perché Scopelliti è stato convocato d'urgenza a Palazzo Chigi e quindi la firma è rinviata. Restano tutti di sasso. Dalle stanze della

**L'OPPOSIZIONE DELLA "MAGNA GRAECIA" DI CATANZARO, IL RICORSO RIGETTATO DAL TAR E LO SPAURACCHIO DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA ALL'UNICAL**

Sapienza si mostrano disponibili ad attendere, ma salta tutto lo stesso. Si riesce a recuperare soltanto il piccolo buffet preparato per festeggiare l'evento: pizette e aperitivo per tutti. Peccato che manchi la sostanza della firma. Quei due corsi dovranno aspettare. Succederà ancora: per due volte il presidente della giunta non si presenterà a Roma, dando buca a Frati. La storia va ad arricchire l'aneddotica della burocrazia regio-

nale, ma finisce pure in un atto ufficiale firmato da dieci consiglieri regionali di opposizione (uno, Rosario Mirabelli, nel frattempo è andato a ingrossare le file del Nuovo centrodestra), che, in un'interrogazione al presidente della giunta regionale, ricordano che lo stesso Scopelliti «non ha inteso siglare il protocollo, non presentandosi agli incontri fissati del 15 maggio 2013 e del 26 giugno 2013 per la relativa sottoscrizione, già formalmente concordata con il magnifico rettore della Sapienza». Un comportamento, segnalano, che danneggia «l'immagine delle istituzioni regionali» e «rischia di ledere gravemente l'interesse pubblico, vista la crescente domanda di formazione di nuovo personale parasanitario». Ci sono di mezzo le prospettive di 30 giovani e anche il «drammatico bisogno del territorio, alla luce del blocco del turn over in sanità, che dura da oltre tre anni». I consiglieri, ovviamente, chiedono conto al governatore del suo atteggiamento. E vorrebbero una «risposta immediata»: sono passati sei mesi e non ce n'è neppure l'ombra, come per tante altre interrogazioni presentate e finite nel dimenticatoio.

**L'INDISPENSABILITÀ DI SCOPELLITI**

Qualcuno si è pure chiesto: al posto di Scopelliti non potrebbe firmare un dirigente, visto che il presidente è così impegnato? La risposta è no, o meglio non più. La prima



REGIONE CALABRIA

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE**

(nella qualità di Commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria, nominato con delibera del Consiglio dei Ministri del 30 Luglio 2010)

n. 48 del 16 aprile 2013

**OGGETTO:** DPGR n. 77 del 1 giugno 2012: "Protocollo d'intesa tra Regione Calabria ed Università degli Studi "La Sapienza" di Roma per l'attivazione nelle Aziende Sanitarie Provinciali ed Ospedaliere del S.S.R. dei Corsi di Laurea delle Professioni Sanitarie - Obiettivo G03.S11". Parziale rettifica.

**Art. 10**

(Foro competente)

1. Per qualsiasi controversia che dovesse sorgere dall'esecuzione della presente convenzione è competente a decidere il Foro di Catanzaro.

Il presente, redatto in duplice originale, sarà registrato ad opera della parte interessata solo in caso d'uso.

Letto, confermato e sottoscritto.

\_\_\_\_\_/\_\_\_\_\_/2013

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
"LA SAPIENZA" DI ROMA

IL RETTORE

REGIONE CALABRIA  
IL COMMISSARIO AD ACTA

14/04/13



**INTERROGAZIONE DI DIECI  
CONSIGLIERI REGIONALI  
AL GOVERNATORE SULLE  
FIGURACCE ISTITUZIONALI.  
MA IL QUESITO RESTA SENZA  
RISPOSTA PER PIÙ DI SEI MESI**

versione del decreto – quella del giugno 2012 – prevedeva la possibilità di una delega alla sottoscrizione del protocollo per il direttore generale del dipartimento Sanità. Antonino Orlando, il manager richiamato dalla Lombardia per affrontare i mali della sanità calabrese, era impegnato forse più del governatore. E, in effetti, in quasi un anno, non ha trovato modo di far rispettare quel decreto. Così Scopelliti, nell'aprile 2013, approfittando della correzione su alcuni contenuti – che era stata richiesta ai ministeri della Sanità e dell'Economia – ha ritirato quella delega: soltanto lui avrebbe potuto firmare. Chi ha pensato a un'accelerazione dell'iter, però, è rimasto deluso. Gli impegni improrogabili hanno avuto la meglio sulle prospettive della sanità, almeno in questo caso (e per quasi un anno).

**LE PAURE DI QUATTRONE**

Tutti aspettano: soprattutto la Sapienza, insieme con l'Asp e l'Ao bruzie. Gli aspiranti

studenti, intanto, emigrano. Ciò che non si può fare a Cosenza o a Catanzaro (dove, ricordiamo, quei corsi non sono stati attivati), riesce bene a Napoli, nella sede dell'Università "Federico II", che ha da sempre ottimi rapporti accademici con la "Magna Graecia". È una fuga controllata di cervelli verso destinazioni meno sgradite di Cosenza. Perché il vero problema sta a metà tra il campanile e la preoccupazione per il futuro dell'accademia catanzarese: si tratta della prospettiva che questi due nuovi corsi possano dare il via alla nascita di una facoltà di Medicina all'Unical, che però – basta leggere le poche pagine dei decreti – con il "protocollo fantasma" non c'entra nulla. Ma è il vero invitato di pietra di questa faccenda. Non è tutto: tra i corridoi del dipartimento Salute circolano altre voci insistenti e si sottolinea che, se ad avanzare la proposta di accogliere docenti e studenti fosse una struttura privata, nessuno avrebbe nulla da obiettare.

**L'ALFANIANITÀ SALVA TUTTI**

Intanto, la realpolitik del (nuovo) centrodestra tende a evitare le polemiche e smorzare i toni. Se, infatti, dall'opposizione – come abbiamo visto – arrivano precise richieste, gli alleati cosentini del governatore, che pure vedevano di buon grado l'accordo, adesso tacciono. I fratelli Gentile (l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Pino, e il senatore To-

nino) hanno da sempre ottimi addentellati nella sanità cosentina. Dicono la loro sulle nomine, e non solo quelle, da più di vent'anni. Ma sul protocollo con la Sapienza e sugli sgarbi istituzionali dell'ultimo anno non hanno aperto bocca. Merito dell'"alfanianità" che tiene compatti i ranghi del Nuovo centrodestra. Gli studenti e la formazione, sempre in cima ai pensieri della politica, per una volta possono aspettare. Assieme al rettore Frati. Chissà per quanto tempo ancora.

[p.petrasso@corrierecal.it](mailto:p.petrasso@corrierecal.it)

© riproduzione vietata



## IL REPORT

La fuga di cervelli  
dei futuri medici

*Quei trenta studenti calabresi iscritti a due corsi di laurea in professioni sanitarie sarebbero una goccia nel mare. Le statistiche dell'emigrazione sanitaria accademica parlano di numeri a quattro cifre e spese notevoli sul groppone delle famiglie. Il totale degli studenti calabresi iscritti in altre sedi sanitarie supera le 3.500 unità. Di questi, i giovani iscritti alle professioni universitarie rappresentano più del 50%. Lo spiega anche un report ("La migrazione universitaria dei diplomati calabresi"), firmato dalla Fondazione Agnelli. Tra le "tradizionali" destinazioni degli studenti calabresi primeggiano l'Università di Messina, La Sapienza e l'ateneo di Bologna, mentre «l'analisi per ambito disciplinare evidenzia come le percentuali maggiori di studenti "emigranti" si rivelino nell'ambito medico (più dell'80% dei diplomati calabresi si iscrive in un ateneo extra-regionale) e in quello delle professioni sanitarie (circa il 50%)». È la stessa fondazione a segnalare una soluzione: «Qualora i posti disponibili nei corsi a numero chiuso nell'ambito medico e delle professioni sanitarie negli atenei calabresi fossero in numero superiore, è plausibile immaginare che sarebbe superiore anche la percentuale di studenti calabresi che deciderebbe di studiare in Calabria; di conseguenza, sarebbe inferiore la fuoriuscita complessiva di studenti dalla regione». Ragionamenti quasi banali. Visti i ritardi per dare il via libera a due corsi da soli trenta posti complessivi, però, la definizione di "banale" andrebbe per lo meno rivista.*

SANITÀ/2

## Incompatibilità in corsia? Le ragioni dell'Ufficio legale

Sul contenuto dell'articolo apparso a pag. 12 del numero 135 del 30 gennaio 2014 del *Corriere della Calabria* – che, sotto il titolo "Affari di famiglia", risulta dedicato a vicende riferite allo stesso Ufficio, e in particolare al sottoscritto –, ritengo necessario formulare le seguenti considerazioni. Innanzitutto, non ho, come non ho mai avuto, nessuna difficoltà ad ammettere, per come peraltro da sempre notorio perché da sempre vissuto alla luce del sole, il mio rapporto personale di convivenza con l'avvocato Giuseppina Maletta, dal novembre 2012 in servizio presso lo stesso Ufficio. A smentita delle altre affermazioni contenute nell'articolo in questione, rilevo quanto segue. Dagli atti dell'Ufficio che dirigo, non risulta che l'avvocato Giuseppina Maletta abbia proposto, dopo il suo ingresso all'Azienda ospedaliera di Cosenza, alcun ricorso nei confronti dell'Azienda stessa, né per mansioni superiori né per altre causali. Nel corso del 2013, l'avvocato Giuseppina Maletta ha notificato all'Azienda ospedaliera di Cosenza, suo nuovo datore di lavoro e previa autorizzazione del giudice, e ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 111 del codice di procedura civile, la pendenza di un giudizio dalla stessa instaurato nell'anno 2011, e quindi ben prima del suo trasferimento al-

in questione si occupa, e che rappresenterebbe, secondo la fantasiosa ed inaccettabile prospettazione ivi contenuta, un ulteriore caso in cui il sottoscritto avvocato Paolo Siciliano avrebbe «rinunciato a difendersi ricevendo però una severa ammonizione da parte dei Revisori dei conti», deve anche qui rilevarsi l'assoluta infondatezza della ricostruzione e l'inaccettabile prospettazione denigratoria che l'articolo offre alla collettività.

L'opposizione alla ingiunzione di pagamento riferita nell'articolo in questione non è stata proposta personalmente dal sottoscritto a causa di una sua personale situazione, anche in questo caso, di incompatibilità formalmente espressa e comunicata alla Direzione aziendale; sul punto, non mi risulta che il Collegio dei Revisori mi abbia rivolto alcuna «strigliata» (ma che coincidenza: lo stesso termine utilizzato per articolo di analogo contenuto apparso sul *Quotidiano della Calabria* del 14/01/2014 alla pagina 14...), né mi abbia «ammonito» e tantomeno «bocciato»; e Le dico questo anche perché, stranamente, di quel verbale del Collegio dei revisori riportato, tra virgolette, dal suo settimanale, il sottoscritto non ha avuto, a tutt'oggi, alcuna conoscenza, mentre a quanto pare lo stesso verbale risulta ben noto, se davvero esistente, alla sua redazione... Per effetto della mia astensione, l'incarico per l'opposizione alla ingiunzione di pagamento dell'avvocato Infortuna è stato conferito a professionista esterno, che l'ha regolarmente proposta; il relativo giudizio è in corso. Mi ri-

l'Azienda ospedaliera, dinnanzi al Tribunale civile di Cosenza Sezione Lavoro (ricorso 946/2011 Rgal) nei confronti dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, suo precedente datore di lavoro, per impugnare i provvedimenti a suo tempo adottati dalla stessa Asp ai fini del suo inquadramento nei ruoli del personale. In tale giudizio, l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza si è regolarmente costituita, difendendo la legittimità di suoi provvedimenti e chiedendo il rigetto del ricorso proposto dall'avvocato Maletta. Tale giudizio risulta ancora in corso. Dopo la notifica degli atti soprari-chiamati, il sottoscritto, nella sua qualità di responsabile dell'Ufficio legale dell'Azienda ospedaliera, li trasmetteva, come sempre accaduto per ogni altro contenzioso che riguarda il personale dipendente, alla Unità operativa Gestione risorse umane della stessa Azienda al fine di consentire l'individuazione di eventuali difese per l'Azienda da parte della Uo competente alla gestione, giuridica ed economica, del personale aziendale; su tale richiesta, la predetta Uo non forniva riscontro alcuno. Con formale comunicazione, lo stesso sottoscritto riferiva poi alla Direzione aziendale il suo dovere di astensione da ogni attività riferita al giudizio pendente sul ricorso dell'avvocato Maletta, evidenziando altrettanto formalmente la sua incompatibilità, proprio in considerazione dei rapporti personali, peraltro assolutamente noti a chiunque, con la ricorrente.

Passando alla seconda vicenda di cui l'articolo

servo, ovviamente, ogni consentita azione a mia tutela, di qualsivoglia natura e nei confronti di chicchessia, per la cui proposizione ho già incaricato i miei avvocati di fiducia.

**avv. Paolo Siciliano**

*direttore responsabile dell'Ufficio legale  
dell'Azienda ospedaliera di Cosenza*

\*\*\*

*Prendiamo atto della nota dell'avvocato Siciliano. Ci limitiamo a far notare che, come egli spiega, l'Azienda ospedaliera non ha provveduto a costituirsi nel giudizio presentato dall'avvocato Maletta sol perché, al momento, il giudizio in cui l'Azienda ospedaliera provinciale si è costituita è ancora pendente. Qualora però la ricorrente dovesse aver ragione le eventuali mansioni superiori dovrebbero essere riconosciute proprio all'interno dell'Azienda ospedaliera nella quale la stessa attualmente opera. Riguardo invece alla seconda vicenda, il verbale in cui il Collegio dei revisori dei conti "striglia" l'avvocato Siciliano esiste davvero, il fatto che egli non ne abbia contezza è affar suo.*

PRIMO PIANO

ECCELLENZE

# La sfida di Paola: «Restare all'Unical»

*La ricercatrice cosentina Tucci ha da poco ottenuto un prestigioso riconoscimento per studi sulle malattie neurodegenerative. E vuole lavorare in Calabria*

Mirella Molinaro

**R**icorda ancora con emozione quando ha conosciuto Rita Levi Montalcini e quelle poche parole scambiate con lei. Perché il Premio Nobel è un modello per tanti, in particolare per chi come Paola Tucci fa ricerca. La giovane cosentina, 34 anni appena compiuti, è ricercatrice al Diparti-

mento di Farmacia e Scienze della salute e della nutrizione dell'Unical e recentemente ha ricevuto, assieme ad altri cinque colleghi italiani, all'Accademia dei Lincei di Roma il prestigioso premio *Bioeconomy Rome 2013* per i suoi studi innovativi nell'ambito dei nuovi approcci di medicina traslazionale applicati alle malattie neurodegenerative. I vincitori sono stati selezionati da una giuria internazionale composta da illustri scienziati provenienti dall'Accademia e dall'industria e presieduta dal Premio Nobel per la Medicina Tim Hunt. Un riconoscimento che la esorta ancora di più a ritenere che in Calabria – e nello specifico all'Università di Calabria – sia possibile fare ricerca.

Anche se gli studi per i quali è stata premiata li ha condotti in Inghilterra perché per un lungo periodo ha lavorato all'estero, con una borsa post dottorato, nel Medical Research Council (MRC) Toxicology Unit a Leicester. Lì le avevano offerto la possibilità di rimanere, ma Paola appena si è creata l'opportunità di tornare l'ha colta al volo. «Volevo investire sulla mia terra – racconta –. Dal maggio del 2011 sono ricercatrice all'Unical e mi occupo dello studio di alcune proteine implicate nei tumori e nelle malattie neurodegenerative. La giuria del premio *Bioeconomy Rome 2013* (tra i vincitori Paola era l'unica donna e l'unica calabrese, ndr) ha esaminato uno studio che ho condotto su una proteina coinvolta nel

morbo di Alzheimer. Si tratta di ricerche che ho iniziato in Inghilterra nella fase del post dottorato. Lì lavoravo bene ma la mia intenzione è quella di fare ricerca in Calabria». E non è la sola rinuncia che ha fatto: «Mi avevano offerto anche un contratto di funzionario tecnico all'università "Tor Vergata". Ma credo ancora che sia possibile fare ricerca da noi e voglio crederci, anche se sono consapevole che al Sud, e in generale in Italia, reperire i fondi è complicato. Bisogna, però, essere ottimisti e per questo anche il premio che ho ricevuto è uno stimolo a fare meglio. Comunque cerco sempre di mantenere i rapporti con altri istituti e appena posso vado in Inghilterra perché gli scambi professionali sono importanti e i contatti sono fondamentali».

La 34enne cosentina è determinata: «Sono qui da meno di tre anni e sono sicura di poter continuare. Andare via sarebbe un peccato anche per altre persone preparate che lavorano all'Università della Calabria. Ovviamente non nego che qui sia tutto più

**«NEL 2009 HO CONOSCIUTO A ROMA RITA LEVI MONTALCINI IN OCCASIONE DEI SUOI 100 ANNI. MI HA AUTOGRAFATO UN SUO LIBRO E POI MI HA CHIESTO DI COSA MI OCCUPASSI»**



difficile rispetto ai contesti eccellenti. Ma allo stesso tempo mi ritengo fortunata per aver avuto la possibilità di rientrare». Eppure in Inghilterra guadagnava di più: «C'erano vantaggi pure dal punto di vista economico e a volte quando mi scoraggio viene naturale chiedermi "chi me l'ha fatta fare". Però tornare ha significato migliorare la qualità della vita: vivere all'estero vuol dire stare lontani dalla famiglia e dagli affetti, in un posto in cui sei un estraneo. E sono sempre più convinta di poter raggiungere qui un buon livello di ricerca. Fuori dall'Italia è tutto più semplice sia perché si investe molto nella ricerca, sia perché la burocrazia è più snella». Paola all'Unical riesce a lavorare in condizioni ottimali: «I laboratori sono forniti e siamo dotati delle attrezzature necessarie. Il professore Andò, che è direttore del Dipartimento di Farmacia, punta a valoriz-

**PRIMO PIANO**



La giovane ricercatrice cosentina Paola Tucci. Sotto, a sinistra, con Tim Hunt, Premio Nobel per la Medicina 2001; a destra, con Rita Levi Montalcini, Premio Nobel per la Medicina 1986

zare il settore». Per alcuni periodi prosegue i suoi studi all'estero: «Parto per 2-3 mesi e mi occupo soltanto della ricerca, qui invece dedico diverse ore alla didattica e agli esperimenti. In realtà, quando vado in Inghilterra in un paio di mesi faccio il lavoro per il quale da noi impiego un anno anche per i tempi tecnici: lì ordino un reagente e arriva il giorno dopo, qui ci vogliono settimane. È il sistema che va a rilente». Paola ha già una carriera avviata e ha conosciuto diversi Premi Nobel, in particolare ricorda l'incontro con Rita Levi Montalcini: «È stato nel 2009 a Roma in occasione dei suoi 100 anni. Mi ha autografato un suo libro e poi mi ha chiesto che cosa facessi e di cosa mi occupassi. Non ha parlato tanto ma è stato molto emozionante: lei resta un modello per tutte le donne che vogliono fare ricerca. Era ancora lucidissima». Secondo la giovane cosentina oggi fare ricerca per una donna non è complicato come in passato: «Non noto particolari pregiudizi, anche se alcune decidono di ritirarsi perché non riescono a conciliare studio e famiglia. In Italia è difficile per le donne arrivare ai vertici e occupare posti di rilievo. Io al momento non sono sposata e riesco a coordinare vita privata con il laboratorio, però conosco ricercatrici che hanno avuto successo nella realizzazione professionale e in quella personale. Spero un giorno di poterci riuscire anche io».

Nelle ultime settimane due illustri cosentini hanno ottenuto traguardi prestigiosi nel campo della medicina e della ricerca, il professore Francesco Rubino – al quale è stata assegnata la prima cattedra al mondo di Chirurgia bariatrica –, e il professore Arnaldo Caruso – al quale si deve un importante passo in avanti nella lotta all'Aids –, entrambi però hanno avuto successo altrove: il primo all'estero e il secondo nel nord Italia. Invece Paola Tucci è determinata a rimanere tra i cubi dell'Unical: «Per ora voglio crederci. Se mi dovessero offrire ancora una volta un lavoro in una regione o in un Paese diverso? Non so se accetterei. Vorrei dimostrare di poter fare ricerca qui: sono giovane e posso sperare. Poi in futuro non so».

[m.molinaro@corrierecal.it](mailto:m.molinaro@corrierecal.it)

© riproduzione vietata



**Annunziata, i casi Odontoiatria pubblica e Dama**  
Egregio direttore, nell'attesa di decidere se proseguire legalmente contro la sua testata, le voglio consigliare per la sua indiscutibile autorevolezza di controllare meglio le sue fonti. Io dirigo un reparto di Odontoiatria pubblica da quasi tre lustri e se pur come dice il suo giornalista il reparto è privo di visibilità (ma poi che razza di considerazioni sono queste per un reparto ospedaliero!) non lo è per i circa 6000 pazienti che lo frequentano ogni anno; di sicuro conoscerà gli effetti devastanti che la crisi economica ha prodotto anche nelle cure mediche e le dico che aver dato riposte concrete a cittadini a basso reddito o vulnerabili per patologia che non possono usufruire della odontoiatria privata rappresenta per me una straordinaria fonte di orgoglio. Nel settembre del 2013 tutta la palazzina cosiddetta ospedale nuovo è andata in ristrutturazione e per non lasciare una così numerosa utenza senza riposta io e i miei collaboratori ci siamo spostati negli ambulatori dell'Asp di Cosenza dove effettuiamo circa 30/40 prestazioni al giorno. Il Dama di cui il suo giornalista parla è un percorso privilegiato di accesso ospedaliero multispecialistico per i pazienti con gravi disabilità fortemente attenzionato anche da Agenas per i livelli essenziali di umanizzazione raggiunti. Al suo interno una sigla nazionale assai importante quale l'associazione persone down ha stipulato una convenzione con l'istituto San Raffaele e col prof. Albertini per creare un punto di ascolto per le famiglie e per i pazienti affetti da sindrome di down, le due stanze sono state ridipinte e arredate con i fondi della Apd di Cosenza e sull'ospedale non grava nessuna spesa per tale convenzione né col San Raffaele né col prof. Albertini, le preciso che il Dama niente ha a che vedere con l'odontoiatria sociale se non perché ne ho coordinato dal punto di vista sanitario la nascita essendo da sempre in prima linea in tema di disabilità e anche di questo ne sono molto orgogliosa. Mi addolora che essere stata coordinatore provinciale del Pdl ed essere vicina ai fratelli Gentile possa determinare per lei e i suoi

collaboratori motivo sufficiente per mettermi nel tritacarne mediatico ma né l'una né l'altra cosa hanno a che fare con la mia professione e con la mia attenzione ai temi della disabilità e alla vulnerabilità sociale e basta soltanto interrogare l'utenza e le associazioni con cui collaboro per conoscere la verità sulla mia vita professionale senza ricorrere a fonti così lontane.

Caro direttore io già a 17 anni studiavo medicina e mi sono laureata con 110 e lode giovanissima e provengo da una famiglia che ha costruito il meglio di questa regione e di questa città, oggi le dico che avendo per qualche anno lavorato negli Stati Uniti, episodi come questi mi fanno pentire di essere ritornata se non fosse per l'enorme tributo che ricevo quotidianamente dai miei malati che sono anche la mia gente.

**Simona Loizzo**

\*\*\*

*In nessuna parte dell'articolo sono stati messi in discussione i titoli o il valore professionale della dottoressa Loizzo. Ne è stata semplicemente ricordata la vicinanza politica al senatore Gentile e francamente questo in nessun modo può essere immaginato come un tritacarne mediatico: se si ricopre – o si è ricoperto – un ruolo in un partito, questo finisce per essere parte dell'habitus della persona e giornalmisticamente ne rappresenta una parte rilevante. Circa la visibilità del Dama: tra l'essere posizionato nell'ingresso principale oppure all'ultimo piano dell'ospedale c'è una certa differenza, soprattutto quando i nuovi spazi devono essere inaugurati e finire sul Tg3 Calabria. La vicinanza della tenda che accoglieva la disperata protesta dei medici dell'Annunziata ci è parsa una emblematica immagine dell'asimmetria e dell'affanno in cui si muove l'ospedale più importante della nostra provincia. Per ultimo: la dottoressa Loizzo può correre in aiuto dei sindacati dei medici che hanno chiesto di vedere le carte relative agli accordi tra l'ospedale e il San Raffaele? Perché al cronista gli stessi sindacati hanno svelato che vederle, quelle carte, pare la cosa più complicata del mondo. (m. giac.)*

CRONACA

## MISTERO SUL TIRRENO

## Rebus rosso

*Alcuni tratti del litorale tra Acquappesa e Paola sono tornati a colorarsi di scuro. Le piogge potrebbero aver acuito il fenomeno su cui già indagava la Procura*

Roberto De Santo

**S**i è verificato ancora una volta. Sul litorale del Tirreno cosentino tra Acquappesa e Paola l'angosciante e misterioso fenomeno della spiaggia rossa si è nuovamente materializzato. E questa volta, in maniera decisamente marcata. Riaccendendo ancor di più l'attenzione, per la verità mai sopita,

della Procura di Paola. Ancora una volta l'arenile, in alcune specifiche località di tre centri costieri, si è colorato di rosso. Un fenomeno inquietante che si è ripetuto più volte nel corso di questi mesi ma che, con l'intensificarsi delle piogge invernali, si è acuito in misura esponenziale.

La vicenda, già denunciata in passato dal *Corriere della Calabria*, si riferisce all'indagine portata avanti dal procuratore capo di Paola, Bruno Giordano, su uno strano fenomeno che si sta verificando soprattutto nel tratto di costa che comprende i comuni di Acquappesa, Fuscaldo e Paola.

Un fenomeno che si è nuovamente manifestato esattamente negli stessi punti individuati dagli inquirenti nel corso delle precedenti indagini. Portando gli investigatori ad intensificare i controlli per comprendere cosa stia accadendo in questo periodo nell'intera zona. Un vero e proprio rebus per la Procura che da circa un anno sta cercando di dare una risposta definitiva a quello che a tutt'oggi resta un mistero. Dopo una serie di accertamenti sulle attività produttive e su potenziali fonti di inquinamento presenti nelle aree limitrofe alle zone - dove si è manifestato il fenomeno -, ora le indagini si estendono anche all'interno dei territori. A questo fine la delega attivata dal procuratore capo è decisamente molto ampia e coinvolge soprattutto gli uomini della Capitaneria di Paola e di Cetraro. Sono loro che dovranno perlustrare anche le aree interne dei centri tirrenici dove è comparso questo fenomeno. E, avvalendosi della collabora-

zione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpacal), dovranno accertare eventuali nuovi casi d'inquinamento. Un nuovo sopralluogo in località Acquafetida nel comune di Acquappesa - dove nei mesi scorsi è stato individuato l'ultimo rinvenimento - è stato già svolto e diversi campioni di terreno, di acqua e di sabbia sono stati acquisiti dai tecnici dell'Arpacal. Saranno loro a dover chiarire se i contaminanti chimici già riscontrati nella località ancora persistono. Mentre nei prossimi giorni saranno compiuti nuovi controlli e campionamenti nelle altre aree già interessate dalle indagini. Dunque un'attività frenetica, finalizzata ad appurare la natura del fenomeno che, dalle risultanze dei tecnici dell'Arpacal, comunque sta provocando la contaminazione da metalli pesanti del litorale.

**SE LA SPIAGGIA DIVIENE ROSSA**

L'inchiesta è stata avviata a seguito della prima segnalazione degli uomini del nucleo Ambiente della Procura di Paola che, nel corso di un'operazione di controllo della costa, circa un anno fa notarono la strana

**GLI EVENTI SI SONO  
NUOVAMENTE MANIFESTATI  
ESATTAMENTE NEGLI STESSI  
PUNTI INDIVIDUATI DAGLI  
INQUIRENTI NEL CORSO  
DELLE PRECEDENTI INDAGINI**



CRONACA



A sinistra e in basso, due scatti che ritraggono le condizioni attuali in cui versa il litorale a nord di Paola. La spiaggia ha acquisito nuovamente la colorazione rossastra. Sopra, il Palazzo di giustizia della cittadina tirrenica cosentina

alle analisi effettuate dall'Arpacal si era scoperto nell'arenile rossastro la presenza di cobalto, di cromo totale, di vanadio e di stagno. Anche successive analisi disposte dalla Procura avevano confermato questi dati. Nel corso di successivi controlli, poi, era emerso che concentrazioni di sostanze chimiche erano state individuate anche in località Valle Santa Maria di Fuscaldo e, appunto, in località Acquafetida di Acquappesa. In quest'area, teatro dell'ultimo sopralluogo degli inquirenti, l'Arpacal aveva registrato la presenza di cromo totale con una concentrazione di oltre il 16 per cento superiore al limite di legge.

#### AREA CIRCOSCRITTA

Intanto alla Procura di Paola sono arrivati i risultati delle analisi compiute nei fondali antistanti le località interessate dal fenomeno. I campionamenti effettuati in profondità dai sub della guardia costiera nei mesi scorsi non avrebbero dato alcun riscontro. Come nessun caso simile di contaminazione di arenile è stato registrato in altri comuni del Tirreno. Aspetti che dimostrerebbero come il fenomeno della spiaggia rossa sia circoscritto solo a questo tratto di costa. Per cercare di andare fino in fondo alla vicenda, che si sta rivelando un vero e proprio rompicapo per gli inquirenti, la Procura di Paola ha chiesto anche l'intervento dell'Istituto superiore per la protezione dell'ambiente (Ispra). E non è escluso, per questo, un intervento diretto di personale specializzato in zona.

r.desanto@corrierecal.it

© riproduzione vietata



colorazione che aveva acquisito la spiaggia di Fuscaldo. Un colore decisamente tendente al rosso che era stato riscontrato in diversi punti del litorale della cittadina tirrenica cosentina ma che, da indagini più accurate, si era scoperto interessare anche località Pagnotta di Paola. Da qui ha preso spunto – su delega della Procura – una campagna di prelievi effettuati dal personale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente che ha consentito di riscontrare lo sfioramento dei parametri di legge di alcuni elementi chimici in quattro specifiche località: Ponte di Ferro, Sangrillà e Borgo Pescatori lungo il litorale fuscaldese e la località Pagnotta, nella zona nord di Paola. Grazie

**IL PROCURATORE CAPO  
GIORDANO HA DISPOSTO  
CONTROLLI NELLE ALTRE  
AREE GIÀ INTERESSATE.  
MA SI CERCA ANCHE  
ALL'INTERNO DELLA ZONA**

**truffa**

# “Pharma bluff”, la Scinica torna in libertà

*Il Tribunale del Riesame accoglie le istanze della difesa e annulla l'ordinanza del gip*

Il Tribunale del Riesame di Catanzaro ha rimesso in libertà Giuseppa Scinica, 48 anni, di Joppolo, finita agli arresti domiciliari il 22 gennaio scorso poiché coinvolta nell'inchiesta “Pharma bluff” contro una presunta associazione a delinquere dedita a truffe e falsi ai danni del Servizio sanitario nazionale. L'ordinanza è stata annullata dal Tdl di Catanzaro in accoglimento delle argomentazioni sollevate dall'avvocato Giovanni Vecchio in tema di gravità indiziaria nelle contestazioni. Secondo l'accusa, Giuseppa Scinica, dipendente dello studio medico di Francesco D'Agostino - anche lui coinvolto nell'inchiesta e sospeso dall'Ordine dei medici vibonesi - avrebbe predisposto le ricette dei farmaci, provvedendo successivamente lo stesso D'Agostino ad attestare «falsamente il diritto degli assistiti all'assistenza farmacologica indicata nelle ricette». Giuseppe Dato, farmacista e sindaco di Joppolo finito ai domiciliari, avrebbe infine inoltrato le prescrizioni all'Asp per farsi corrispondere «indebitamente i rimborsi per l'acquisto dei farmaci», disfacendosi poi dei medicinali ritrovati dal Corpo forestale in un dirupo di una strada provinciale.

**I PROGETTI DI RICERCA DIMENTICATI** Duro intervento del rettore dell'ateneo catanzarese  
**Quattrone: «Danneggiata la nostra credibilità»**

**REAZIONI** e polemiche per i progetti di ricerca esclusi dai fondi ministeriali perché dimenticati nel cassetto in un ufficio della Regione. Il rettore dell'Università di Catanzaro parla di danni alla credibilità.

**MARIA F. FORTUNATO  
 e EDVIGE VITALIANO**

A PAGINA 11

**BANDO PER LA RICERCA** Viglietto: «Le proposte in cordata con altri atenei italiani»  
**«Danneggiata la nostra credibilità»**

*Il rettore della Magna Graecia, Quattrone, interviene sui progetti rimasti fuori*

**di EDVIGE VITALIANO**

CATANZARO - «La mancata trasmissione dei progetti ha danneggiato sicuramente i ricercatori ma, soprattutto, danneggia la credibilità della nostra istituzione trattandosi in gran parte di progetti di interesse nazionale con diverse unità sparse sul territorio». Non le manda a dire il rettore dell'università Magna Graecia di Catanzaro, Aldo Quattrone, intervenendo sui progetti rimasti fuori dal bando ministeriale destinato ai giovani ricercatori e alla ricerca finalizzata e che la Regione avrebbe dovuto trasmettere al ministero della Salute. Trasmissione saltata e amaro in bocca a graduatorie pubblicate.

«Quando una delle unità viene meno, non solo si compromette se stessi ma anche gli altri partecipanti - spiega il rettore Quattrone, entrando nel dettaglio - E allora c'è da chiedersi: in futuro i colleghi delle altre regioni italiane avranno o meno voglia di formulare progetti con noi vista l'inadempienza, in questo caso della nostra Regione, che ha compromesso il progetto nella sua interezza?».

Poi l'invito. Toni garbati

ma fermi. «Colgo l'occasione per rivolgere un invito ai funzionari regionali ad essere più solerti e sensibili nei confronti di un tema come la ricerca che è di grande interesse non solo per il Paese ma, soprattutto, per la nostra regione - dice il rettore - Non dimentichiamo che l'attività di ricerca porta sviluppo tecnologico e, spesso, sviluppo imprenditoriale e possibilità occupazionali. Mi auguro che il prossimo anno la Regione provvederà a trasmettere per tempo al ministero i progetti presentati, evitando così di fare un grave danno all'intera Calabria». Sulla stessa lunghezza d'onda, Francesco Saverio Costanzo, già rettore dell'ateneo catanzarese, oggi direttore del Dipartimento di Medicina sperimentale e clinica, oltreché presidente del senato accademico alla "Magna Graecia". «Il danno è duplice», commenta Costanzo. Accanto alla mancata possibilità di sottoporre i progetti a valutazione ministeriale, anche per Costanzo c'è il discorso del rapporto con gli altri atenei. «Alcuni progetti - prosegue - erano stati preparati con colleghi di altri atenei. Quale sarà la loro risposta quando, in futuro chiederemo loro di partecipa-

re a un progetto comune?». Interrogativi e cifre. Una decina o poco più, dovrebbero essere i progetti presentati dall'ateneo del capoluogo. Cinque le tipologie con finanziamenti che variavano dai 450 mila euro a oltre 3 milioni di euro. «Soldi che permettono di fare ricerca», spiega Giuseppe Viglietto delegato di Quattrone per la ricerca. Anche per lui, il danno è doppio. «All'eventuale danno economico - spiega - si aggiunge quello di immagine, perché i progetti nascono nell'ambito di cordate con altri atenei o altri istituti di ricerca e il fatto che la Regione non abbia inoltrato la documentazione naturalmente ha causato il venir meno dell'intero progetto. Capisco che ci possono essere stati problemi ma è una vicenda paradossale, non c'era neanche un impegno economico della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ PHARMA BLUFF La decisione del Tdl Carenza di gravi indizi, libera una delle donne arrestate

VIBO VALENTIA - Il Tribunale del Riesame di Catanzaro, presieduto dal giudice Giuseppe Valea, ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa dal gip di Vibo Gabriella Lupoli su richiesta del pm Gabriella Di Lauro - a carico di Giuseppa Scinica, 47 anni di Nicotera, indagata per associazione a delinquere finalizzata alla truffa al Servizio sanitario nazionale nell'ambito dell'inchiesta della Guardia di Finanza e del Corpo forestale dello Stato denominata "Pharma bluff". Giuseppa Scinica era la collaboratrice del medico di base di Joppolo Francesco D'Agostino, dal cui ambulatorio partirono le prescrizioni

mediche che il farmacista e ormai ex sindaco di Joppolo Giuseppe Dato (anch'egli finito ai domiciliari) avrebbe utilizzato per farsi rimborsare indebitamente farmaci a carico del Ssn che poi venivano gettati in strada. Il Tdl ha accolto il ricorso discusso dall'avvocato Giovanni Vecchio, che assiste l'indagata unitamente al collega Vittorio Vecchio. La difesa aveva rilevato la carenza della gravità indiziaria a carico della donna per come ricavata dalle intercettazioni acquisite agli atti dell'inchiesta tra la stessa Giuseppa Scinica e la farmacista Carmen Ferraro che lavorava nell'attività dell'ex sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore accusa il vertice della Mater Domini di tenere in vita un collegio sindacale privo del previsto rappresentante dell'Università. «Ho saputo dello stato dei conti dal giornale»

# Quattrone all'attacco del dg Antoniozzi

«Il manager non ha dato seguito alla sentenza del Tar confermata dal Consiglio di Stato»

**Betty Calabretta**

Non c'è mai stata totale sintonia tra il rettore dell'Università e il direttore generale del policlinico Mater Domini, propaggine ospedaliera dell'Università, ma adesso è esploso un vero e proprio conflitto istituzionale. «L'Ateneo è stato privato del diritto di verificare la contabilità della Mater Domini, l'Azienda ospedaliera dell'Università Magna Græcia», accusa il rettore Aldo Quattrone, che contesta «con grande rammarico» l'operato del dg dell'Azienda, Florindo Antoniozzi (nominato dalla Regione poiché Mater Domini è in Calabria l'unica Azienda ospedaliera "mista" cioè a doppia gestione Università-Regione) con riguardo alla composizione del collegio sindacale del policlinico, «non conforme a quanto disposto da ben due verdetti della giustizia amministrativa».

«Ho dovuto apprendere dalla stampa - tuona Quattrone riferendosi alle dichiarazioni di Antoniozzi pubblicate nell'edizione di ieri - la situazione contabile dell'Azienda Mater Domini, il cui collegio sindacale in base alla legge 517 del 1999 dovrebbe avere al suo interno un revisore dei conti nominato dall'Università. Viceversa nonostante le sollecitazioni dell'Ateneo il direttore generale dell'Azienda ha mantenuto vigente un collegio sindacale privo del rappresentante dell'Università. Tant'è che l'Ateneo tramite l'Avvocatura dello Stato ha proposto ricorso al Tar che ha annullato la costituzione dell'attuale collegio sindacale "quantomeno nella parte in cui non prevede la presenza

del rappresentante dell'Università". Successivamente il Consiglio di Stato ha confermato la sentenza del Tar.

Quattrone è decisamente irritato: «Non si capisce perché il dg continui a mantenere inalterata, a distanza di un anno dalle decisioni della giustizia amministrativa, la composizione del collegio privando l'Università del diritto di verificare la contabilità dell'Azienda».

«Non è giusto - ribadisce Quattrone - che l'Ateneo venga privato di questo diritto. Il collegio dei revisori è il massimo organo di verifica contabile dell'Azienda ma il manager non ha dato seguito alle disposizioni dei giudici amministrativo e io sono costretto ad apprendere lo stato dei conti dal giornale».

Quattrone si dice «sorpreso» dal metodo usato dal dg. Quanto alla situazione dell'Azienda, ricorda che l'Università vanta «un credito spaventoso» nei confronti dell'ente sanitario sul quale pende un contenzioso in parte avviato e in parte "in programma".

In effetti sul fronte giudiziario l'Università si sta muovendo a tutto campo. Abbiamo dato notizia ieri dell'atto di precetto notificato alla Fondazione Campanella che a seguito del decreto ingiuntivo emesso dal Tribunale deve restituire oltre quattro milioni di euro all'Università, pena il recupero coatto, a titolo di rimborso delle indennità assistenziali "ex De Maria" anticipate dall'Ateneo ai professori universitari che prestano servizio al polo oncologico.

Quanto ai contenziosi amministrativi promossi contro la Mater Domini, con ricorso

n. 806 del 2012, l'Università difesa dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato aveva impugnato la deliberazione del dg con la quale era stato costituito il collegio sindacale dell'Azienda, «quantomeno nella parte in cui non prevede la presenza del rappresentante dell'Università di Catanzaro, mentre prevede la presenza di due componenti designati dal Consiglio regionale ed uno dalla Conferenza dei Sindaci dei Comuni compresi nell'ambito territoriale dell'Asp di Catanzaro». L'Ateneo aveva sostenuto che senza un revisore di sua nomina «si verrebbe ad ammettere la possibilità di designazione degli organi di aziende ospedaliero-universitarie in via esclusiva da parte della Regione che, così, potrebbe provvedere in modo autonomo ed unilaterale, dopo aver essa stessa definito i criteri per la verifica dei requisiti necessari, sottraendo all'Università ogni forma di effettiva partecipazione, in violazione dello stesso principio della autonomia universitaria, garantita dalla Costituzione, nonché del principio di leale collaborazione tra Regione e Università stessa con grave concreta lesione del Protocollo di Intesa con il Rettore». Con sentenza numero 410/2013 il Tar Calabria (Sezione Seconda) ha accolto il ricorso e, per l'effetto, ha annullato «l'impugnato provvedimento per quanto di interesse». Successivamente anche il Consiglio di Stato ritenendo che non fossero emersi elementi per disattendere la sentenza di primo grado, in sede giurisdizionale (Sezione Terza) l'ha confermata con ordinanza depositata il 24 maggio del 2013. ◀





Il rettore Aldo Quattrone e il manager dell'Azienda Mater Domini, Florindo Antoniozzi

L'APPROFONDIMENTO Nativo di Torre di Ruggiero, l'odontoiatra calabrese che oggi vive a Firenze è tra i più grandi specialisti mondiali di malattie dentali

# Francesco Mantelli, l'uomo che cura i sorrisi

Ha ideato un trattamento innovativo con test bio-molecolare, microscopio operatorio e laser

**Roberto Messina  
TORRE DI RUGGIERO**

«Una dura, ma bellissima avventura, che ha avuto dall'inizio un unico obiettivo: restituire la bellezza ai sorrisi». Sintetizza così trent'anni di impegno professionale l'odontoiatra di fama mondiale Francesco Saverio Martelli, fondatore dell'Istituto di ricerca e formazione "Microdentistry" di Firenze e della rete di cliniche odontoiatriche "Excellence Dental Network" in mezza Italia (tra cui Roma, Torino, Milano, Padova) e anche all'estero. Un vanto nazionale, che dà lavoro a 110 persone (con un'età media di 33 anni, di cui il 70% donne) e che, in questi tempi di recessione economica, reinveste l'8% del fatturato annuo in attività di ricerca e formazione.

Un vero demiurgo nel suo campo, il dott. Martelli, è calabrese, originario di Torre di Ruggiero per esattezza, e ci riceve con grande cordialità nella sede fiorentina, il "quartier generale", naturale approdo dell'avventura di cui sopra, in via dell'Ariento, nel cuore del centro storico, tra il Duomo e Santa Maria Novella. Ci confida subito: «Sa qual è una mia grande soddisfazione? Vedere arrivare colleghi e studenti da tutta Europa a ricevere formazione qui da noi. La prova che il nostro Paese ha ancora tante carte da giocare, che l'innovazione tecnologica e la ricerca applicata sono l'unica strada da percorrere, e che spendere risorse ogni anno per l'integrazione delle nuove tecnologie in ambito odontoiatrico, come in altri ambiti scientifici, è il migliore degli investimenti».

Nello studio di Martelli tutto appare lontano anni luce dallo stereotipo pittoresco e sempre un po' angosciante del vecchio dentista cavadenti che brandisce la terribile pinza e l'orrifico trapano davanti allo sguardo terrorizzato del paziente stretto impotente alla poltrona. I super-tecnologizzati di Microdentistry ricordano invece (senza esagerare) le sale di comando di un'astronave. Proprio così, roba da fantascienza! Nei corridoi si vedono medici e infermiere, maniacalmente attenti all'igiene, con guanti, camici, masche-

rine, cuffiette. I copriscarpe sono obbligatori per chiunque vi accede. Le sale d'attesa, linde e asettiche come altrettante sale operatorie, hanno tv che rimandano le numerose interviste del dottore a Unomattina, Raiuno, Canale 5. Sulle pareti degli studi, schermi al plasma proiettano in tempo reale le immagini dell'intervento che l'odontoiatra sta effettuando in bocca al paziente, utilizzando rigorosamente, per tutte le terapie, un microscopio operatorio che ingrandisce i dettagli e consente una precisione e un'efficacia neanche immaginabili ad occhio nudo. In un'altra stanza, un altro medico si dà da fare con una specie di ologramma che ruota, ingrandisce e modifica l'immagine tridimensionale di un'arcata dentale.

«Queste immagini riproducono fedelmente – ci spiega il professor Martelli – l'anatomia del paziente e permettono l'osservazione da qualsiasi punto di vista e la valutazione a 360° del volume osseo. Il sistema radiografico digitale, ovvero, per capirci, la scannerizzazione 3D della bocca ha anche un altro vantaggio: la dose di radiazione emessa e assorbita è molto minore rispetto a quella dei sistemi tradizionali. Grazie, poi, alla fedeltà e verosimiglianza delle immagini, si comprendono meglio le diagnosi e ci si rende conto della situazione reale della propria salute orale». Ma non è tutto. La rivoluzione dell'odontoiatria 2.0 è possibile grazie all'uso di laser ad alta potenza, che rendono inutili e superati bisturi e dolorose incisioni per la maggior parte delle terapie, e anche grazie alla realizzazione micro-meccanicizzata delle protesi. E ancora, soprattutto, per il continuo ricorso a quell'impalpabile terra di mezzo chiamata "cloud", in cui documenti, cartelle cliniche e software sono tutti digitalizzati, condivisi e resi disponibili da tutti gli studi

## Il suo Microdentistry un centro d'eccellenza super-tecnologizzato

odontoiatrici Excellence Dental Network. Una rivoluzione hi te-

ch che, non è un caso, ha proprio Firenze e la Toscana come suo centro propulsore.

«Il protocollo che adottiamo e che sta facendo scuola – spiega Martelli – ha come elemento imprescindibile, tra le altre cose, l'utilizzo del microscopio operatorio, che garantisce un approccio micro-invasivo e una maggior qualità delle terapie. Ad aiutarci in questa sfida, anche il fatto che la Toscana, in campo dell'ottica fisica, è un polo d'eccellenza mondiale. Perché non è stata solo la terra di Dante e di Piero della Francesca... ma anche e soprattutto di Galileo Galilei, il padre dell'ottica fisica. Come a dire, che il futuro viene da lontano, e che c'è un nesso molto stretto tra innovazione e tradizione».

Se Galileo, insomma, ha usato il suo telescopio per esplorare il macroscopico cielo copernicano, scoprire i monti lunari, la Via Lattea e i satelliti di Giove, secoli dopo Francesco Martelli ne ha esaltato le potenzialità, puntando le lenti che moltiplicano la visione dentro il microcosmo del cavo orale. Ciò, prima di tutto, per sconfinare un insidioso "alieno", nemico della salute e dei sorrisi: la parodontite, comunemente conosciuta come piorrea.

«Non tutti sanno che la parodontite – spiega Martelli – colpisce in Occidente il 30% dei soggetti di età compresa tra i 25 e i 29 anni e il 40% dei soggetti di età compresa tra i 30 e i 40 anni. È un'infezione batterica che riguarda i tessuti di supporto del dente: osso, legamento parodontale, cemento radicolare e gengiva. Se non viene trattata, causa una progressiva distruzione del collegamento tra la radice dei denti e l'osso alveolare, causandone il riassorbimento. Questo processo infiammatorio porta, nelle fasi più avanzate, alla perdita dei denti. Ma ci sono anche altri rischi: non dimentichiamo, infatti, che la bocca è una porta di accesso alla circolazione sanguigna. Numerosi studi hanno riportato la chiara correlazione tra parodontite e diverse malattie, come l'aterosclerosi, il diabete, l'osteoporosi e anche problemi di fertilità sia maschile che femminile».

Il dott. Francesco Martelli è l'ideatore di un protocollo di cu-



ra che prevede l'uso combinato di test bio-molecolari, microscopio operatorio e laser ad alta potenza, che grazie ai suoi risultati tangibili sta sfatando la convinzione, ampiamente diffusa, che dalla parodontite non si possa guarire del tutto, e che la sua cura sia comunque lunga, dolorosa e costosa.

«Per prima cosa, occorre una buona diagnosi, che prevede l'esecuzione di due test: uno microbiologico e uno di rischio parodontale. Il test microbiologico serve a individuare il tipo e la percentuale dei batteri patogeni in rapporto ai batteri totali presenti in bocca, quindi il gruppo di appartenenza degli stessi. Il test di rischio parodontale serve invece a calcolare la predisposizione personale a contrarre la malattia parodontale: in base alla percentuale di rischio, viene poi identificata la terapia adeguata. Si procede, dunque, alla levigatura delle radici, eseguita col microscopio, che garantisce una precisione altissima. Entra poi in azione il laser, che riesce a detergere i tessuti in profondità ed eliminare i batteri anche nelle zone meno accessibili delle tasche parodontali, senza dover tagliare le gengive. L'eliminazione dell'infezione è contestuale alla bio-stimolazione delle cellule promotrici per il rinnovamento dei tessuti, che consentono una parziale rigenerazione dei tessuti parodontali, con un minor costo biologico ed economico».

E a proposito di costi, in fondo, diciamo che, chi arriva dal dentista dolente e con situazioni già compromesse, e poi deve necessariamente mettere mano pesante al suo portafoglio, un po' se lo merita. Perché, forse, della salute dei suoi denti se ne è fregato per troppo tempo!

«Da una recentissima indagine che abbiamo commissionato ad Astra - spiega Martelli - risulta che il 37% degli italiani sono poco attenti alla salute di denti e gengive, il 27% che si preoccupano solo quando i problemi diventano seri. Quelli che curano l'igiene e la salute dei loro denti alla fine sono solo il 16%. È per questa ragione abbiamo stilato un decalogo di azioni e di comportamenti da mettere in pratica, a partire dai più piccoli, per prevenire e riconoscere ai primi sintomi le patologie di denti e

bocca. In questo vademecum per esempio consigliamo di ridurre le sigarette a non più di 3 o 4 al giorno e abolire sigari e pipe, far effettuare ai bambini l'igiene professionale almeno ogni 4-6 mesi, effettuare tempestivamente le sigillature di denti con

## Un rapporto intenso con la terra d'origine e i ricordi d'infanzia

solchi profondi e recettivi per la carie. Inoltre, è importante rivolgersi a uno specialista stomatologo in caso di lesioni della mucosa orale gengivale: il carcinoma orale rappresenta infatti l'1% dei tumori maligni».

**- Martelli la sua avventura di dentista e ricercatore comincia negli anni Novanta.**

«In quegli anni ho iniziato lentamente un percorso di aggiornamento professionale autonomo, scollegato dai tradizionali eventi formativi ai quali normalmente si partecipa nei percorsi di aggiornamento propri dell'area medica. La scelta di proseguire un iter post-laurea non standardizzato, si è focalizzata rapidamente sulla microscopia operatoria e sulle applicazioni cliniche dei laser di alta potenza. Le due tecnologie, entrambe all'epoca sconosciute nel nostro settore, mi hanno precocemente messo in contatto con aziende produttrici per le quali "ricerca e sviluppo" facevano veramente la differenza in termini di competitività. In questo contesto, isolato in un'attività pionieristica, ho imparato l'uso clinico del microscopio, sviluppandone le molteplici applicazioni terapeutiche e coltivando una vecchia passione che mi portavo dietro dai tempi del liceo: quella per la fisica delle onde elettromagnetiche applicata alla tecnologia laser. Nel 2000 questo interesse è sfociato nella pubblicazione del libro sul laser, e nel 2001 nella fondazione dell'Istituto di ricerca "Microdentistry". Nel 2006, inoltre, mi sono prodigato per la costituzione di un laboratorio di biologia molecolare».

**- È stata dunque, come si dice, una vocazione?**

«Direi proprio di sì! Quando nel 1976, studiando per la maturità classica, decidevo di pre-

sentare una tesina di fisica sul laser, ancora George Lucas non aveva prodotto il film "Guerre stellari" e il laser non era entrato nell'immaginario collettivo».

**- La sua più grande soddisfazione in questa attività?**

«Il sorriso dei miei pazienti, spesso molto giovani, guariti dalla parodontite, conservando i loro denti e preservandone funzione ed estetica».

**- Cosa pensa della Calabria e dei calabresi?**

«La Calabria è una grande terra, grande e amara contemporaneamente. Grande, perché anche storicamente appartenente alla Magna Grecia, e amara per una lunga serie di motivi a tutti tristemente noti».

**- Esiste un'identità, una peculiarità calabrese?**

«Sì, esiste! Nella genesi di tale identità, entra un misto di ragioni storiche legate anche alla particolarissima geografia che nel corso dei secoli ha caratterizzato lo sviluppo di una società più chiusa, meno permeabile rispetto ad altre, con un legame a culture e valori ancestrali che, nel bene e nel male, hanno fatto e continuano a fare la differenza tra i calabresi e i nostri vicini siciliani, pugliesi, campani. Voglio dire che la Calabria è stata preservata, rispetto alle regioni vicine, dalle scorribande che, nei secoli di instabilità politica, hanno portato le terre confinanti a vivere in una continua osmosi con gli altri popoli e culture del Mediterraneo. Questo è testimoniato anche dalla localizzazione dei nostri centri abitati, che dopo la caduta dell'impero romano si spostarono tutti sulle montagne per difendersi dalle aggressioni provenienti dal mare».

**- In cosa è calabrese e in cosa no?**

«Sono calabrese per testa dura, nel senso che non mollo mai! Non sono calabrese per la mia vocazione cosmopolita che mi ha portato ancora minorenni a viaggiare e lavorare in tutto il mondo, senza mai mettere in discussione le mie radici».

**- Torre di Ruggiero. La sua infanzia, ricordi, rimpianti.**

«Torre di Ruggiero è stata per me una scuola di vita... Ripensare ai miei compagni delle elementari che emigravano con le famiglie in Svizzera, in Germania, in America, mi fa ancora male. Molti di loro non li ho più visti». ◀



Francesco Saverio Martelli, odontoiatra calabrese di fama internazionale e fondatore di "Microdentistry", e, accanto, panoramica di Torre di Ruggiero, suo paese natale



L'Istituto di ricerca e formazione Microdentistry di Firenze è un centro d'avanguardia hi tech lontano dallo stereotipo pittoresco dello studio dentistico tradizionale

**VELENI SIR** Dopo 9 anni ci sono ancora diossine e Pcb?

# Mare inquinato, la Provincia chiede delle nuove analisi agli esperti Arpacal

L'ente intermedio conferma l'ennesimo rimpallo delle competenze sulla costosa bonifica del sito

«Stiamo valutando le azioni da intraprendere all'esito della decisione del Tar sull'ordinanza, ma al di là delle procedure amministrative e dei provvedimenti prescrittivi, sarebbe auspicabile pervenire al più presto e per altra via alla risoluzione del problema, con un'intesa tra le autorità pubbliche coinvolte (Comune-Regione-Capitaneria di porto-Ministero), per valutare con il supporto tecnico di Arpacal la possibilità di aggiornare l'indagine preliminare sui sedimenti». La Provincia interviene così sulla vicenda dei veleni dell'ex Sir riversati in mare fino a dieci anni e chissà per quanto prima: diossine ma soprattutto policlorobifenili (Pcb).

Si tratta di materiali chimici cancerogeni contenuti nei serbatoi di un vecchio trasformatore della fabbrica chimica mai entrata in funzione. Il trasformatore che per decenni è stato sul pontile dell'ex Sir, nel 2005 è stato segnalato dalla Provincia, l'inquinamento del mare e del fondale è stato registrato dall'Arpacal, e tutto l'apparato è stato rimosso da Lameziaeuropa.

Tutto questo accadeva nel 2005. Nove anni dopo, cioè il 28 gennaio scorso, una sentenza del Tar ha fatto riemergere quella vecchia vicenda d'inquinamento del litorale. La Provincia con un'ordinanza-diffida pretendeva che intervenisse il ministero dell'Ambiente per bonificare i luoghi, ammesso che siano ancora inquinati da diossine e Pcb. Ma il ministero ha presentato ricorso rifiutan-

do l'intervento, ed il Tar l'ha accolto. Per cui l'ordine della Provincia è cancellato.

Cosa farà adesso l'ente intermedio? Probabilmente chiederà all'Arpacal di fare una nuova indagine intorno al pontile per sapere se l'inquinamento persiste anche dopo quasi un decennio. Sulla base di questa nuova analisi, secondo Palazzo di Vetro, «bisognerà verificare la possibilità d'inserire il sito nel Piano regionale delle bonifiche o nei Sin, i siti d'interesse nazionale, su cui a Provincia è intervenuta da tempo ma senza esito. Questo per poter attingere ai finanziamenti necessari a completare il procedimento di caratterizzazione e bonifica».

L'ente intermedio ricorda attraverso il suo settore ambientale ricorda che «fu proprio la Provincia, intervenuta su richiesta della Capitaneria di porto di Vibo Valentia, a scoprire la presenza del trasformatore obsoleto sul pontile e a disporre immediatamente, con fondi del proprio bilancio, le prime analisi sulle sostanze sospette con il supporto dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro. Avuti gli esiti delle analisi che rilevavano la presenza di sostanze pericolose, la relazione è datata 14 febbraio 2005, fu ancora Palazzo di Vetro a indire immediatamente una conferenza di servizi il 21 febbraio nella sede di Lameziaeuropa, con la partecipazione di tutte le autorità competenti». Rileva l'ente: «L'allora assessore all'Ambiente diede ampia informazione

di tutta la vicenda anche a mezzo stampa, come si potrà facilmente verificare».

La Provincia ricorda anche la rimozione del trasformatore, cioè della fonte d'inquinamento. In quell'occasione l'Arpacal fece le analisi da cui emersero gli stessi dati dell'università: in mare c'erano Pcb e diossine.

L'ente intermedio ricorda che «dal 2005 sono cambiate le leggi e le competenze coinvolte, la Provincia non aveva all'epoca il potere di ordinanza-diffida in materia, essendo peraltro fino al 2009 competente anche per le bonifiche il commissario per l'emergenza ambientale. I vari tentativi della Provincia», continua il settore ambiente mettendo in risalto il palleggiamento di competenze tra pubblici poteri, «non hanno sbloccato la situazione, neppure attraverso l'ordinanza-diffida nei confronti del ministero. Dalla documentazione agli atti, infatti, risulta che all'epoca dei fatti (febbraio 2005) la Sir aveva da tempo rescisso la concessione sull'area del pontile (con dichiarazione di rinuncia nel 1981). Il manufatto era quindi stato acquisito al demanio marittimo, e affidato alla Capitaneria di porto. Per quanto riguarda l'ente pubblico oggi preposto al demanio marittimo interessato, anche su questo aspetto sono intervenute altre leggi che hanno distribuito le varie competenze tra Stato, Regione, Comuni, e tra questi nessuno riconosce la competenza per intervenire».

Secondo la Provincia a con-



taminare il mare fu lo Stato, adesso la Sir è del demanio (sempre lo Stato), «e resta l'intervento pubblico in danno al soggetto obbligato, che è rimesso al Comune e alla Regione». Come dire: sarà una bella corsa a scaricabarile. ◀ (v.l.)



**Palazzo di Vetro,  
sui veleni Sir  
interviene  
il settore ambiente  
della Provincia**

## MAIDA Colombo: così viene a mancare l'assistenza sanitaria

# Guardia medica senza farmaci

# Forza nuova si rivolge a Mancuso

Vito Fabio

MAIDA

Potrebbe succedere - come è accaduto - che un paziente si fosse rivolto alla guardia medica di Maida e si sia sentito rispondere dal medico di turno di essere sprovvisto di farmaci per poter adeguatamente intervenire. Un fatto indubbiamente spiacevole e che ha spinto il segretario provinciale di Forza nuova Igor Colombo ad intervenire per il disagio lamentato.

«Trovo alquanto grave e sconcertante tale situazione - ha sostenuto Colombo - che lede in maniera evidente il diritto all'assistenza medica dei cittadini, specie in questi piccoli borghi, dove l'unico presidio sanitario più vicino è appunto la guardia medica - ha continuato Igor Colombo - di questa paradossale ed incresciosa vicenda vorrei investire il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Gerardo Mancuso, domandando allo stesso se è stato messo al corrente di questa vicenda e nel caso a cosa tale inaudita negligenza possa addebitarsi e se Mancuso non reputi grave quanto denunciato dallo sfortunato cittadino del comune di Maida».

Colombo inoltre ha insistito come «la politica regionale in questo momento è più attenta in ambito sanitario a sponsorizzare future strutture pontificando sulle stesse prima di vederne concretamente la realizzazione, ma credo - ha concluso il segretario provinciale di Forza Nuova - che alla fine quando si parla di sanità è d'uopo riportare ed incentrare tutto sulla funzione più importante che è preposta a garantire, cioè la salute dei cittadini». Una situazione che di farà ancora parlare nei prossimi giorni. ◀



## Bulzomì (FI) si appella al rispetto dei principi di imparzialità Asp, sulle posizioni organizzative la polemica non accenna a placarsi

**Vittoria Sicari**

Non si placa la polemica tra il consigliere regionale Salvatore Bulzomì (FI) e il commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi. Al centro della kermesse le nuove posizioni organizzative del personale rispetto a cui Bulzomì chiede l'annullamento in autotutela dell'intero procedimento. A parere dell'esponente politico, infatti, l'operato del manager, nonostante le recenti precisazioni risulta ancora poco chiaro. I rilievi mossi dal consigliere regionale vanno dalla mancanza di trasparenza agli estremi di falso in atti d'ufficio.

E gettano benzina sul fuoco appiccato ormai da mesi facendo aggiungere alle vecchie, nuove e infuocate repliche in un botto e risposta senza esclusione di colpi. «Non comprendo le ragioni per le quali il commissario abbia ritenuto di mettere di mezzo il presidente Scopelliti – dichiara Bulzomì –. Ciò detto devo rilevare come gli argomenti che la dott.ssa Bernardi porta sul tavolo per giustificare il suo operato appaiono inconcludenti e assai deboli».

Secondo il consigliere regionale di maggioranza non c'è dubbio che «l'incarico che il manager ha conferito è di tipo fiduciario, tuttavia, per come corret-



La sede centrale dell'Asp

tamente rilevato dal commissario stesso, la scelta tra i candidati non può prescindere dal rispettivo curriculum altrimenti la discrezionalità andrebbe a sconfinare nell'arbitrio». Un concetto cardine su cui si dovrebbe impostare l'intero percorso e sul quale Bulzomì non intende dilungarsi lasciando ogni chiarimento all'autorità giudiziaria ordinaria e amministrativa. Battute al vetriolo che spingono l'esponente della compagine Azzurra

ad analizzare in maniera approfondita l'iter seguito dal commissario dell'Asp e volto ad attribuire nuovi ruoli all'interno dell'azienda sanitaria vibonese. Un'analisi che porta a delle conclusioni tutt'altro che positive e che inducono lo stesso Bulzomì a ritenere doveroso soffermarsi su due aspetti della vicenda. Entrambi caratterizzati da zone d'ombra e perplessità e rispetto ai quali le domande sono d'obbligo. Domande che pubblicamente rivolge al commissario da cui stavolta si aspetta risposte esaustive. La prima: «Possono essere conferite posizioni organizzative senza che l'atto aziendale predisposto dall'azienda sanitaria provinciale sia stato approvato dalla Regione?». La seconda ancora più spinosa: «È possibile ed opportuno conferire la posizione di "responsabile Sps attività assistenziali programmazione e gestione risorse umane" a un soggetto che riveste o abbia avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette strutture, in altri termini in spregio all'articolo 52 del decreto 150/2009 e successive modificazioni e integrazioni posto a tutela dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento della Pubblica amministrazione?». ◀



## PHARMA BLUFF Annullata l'ordinanza cautelare per «carenza di gravità indiziaria» Il Tdl rimette in libertà Giuseppa Scinica

Il Tribunale del riesame ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari, in precedenza disposta a carico di Giuseppa (Pina) Scinica, collaboratrice del medico di base di Joppolo Francesco Libero D'Agostino ed entrambi coinvolti nell'operazione denominata "Pharma Bluff" insieme al dottore Giuseppe Dato e alla sua collaboratrice Carmen Ferraro.

Il Tdl ha ritenuto il provvedimento emesso dal gip a carico di Giuseppa Scinica «carente sotto il profilo della gravità indiziaria» disponendo, pertanto, la revoca degli arresti domiciliari. I giudici del riesame hanno accolto, in tal senso, le motivazioni rappresentate dall'avvocato Giovanni Vecchio, legale di fiducia della donna. In precedenza analogo provvedimento era stato assunto dal gip Gabriella Lupoli, sempre su istanza dell'avvocato Vecchio, ma riguardante il dott. D'Agostino. In questo caso il giudice aveva ravvisato un'attenuazione delle esigenze cautelari ed ha ordinato per l'indagato il solo obbligo di dimora in Lombardia, regione in cui il sanitario di Joppolo si trova da tempo domiciliato.

L'operazione della Guardia di Finanza, coordinata dalla Procura della Repubblica, ha portato a ipotizzare una vera e propria truffa attraverso la quale le ricette venivano gonfiate per poi incassare i rimborsi da parte del servizio sanitario mentre in qualche occasione i medicinali sarebbero stati addirittura gettati. ◀



## TIRIOLO Grazie all'iniziativa di alcune docenti dei corsi "A" e "B" della scuola media Arance contro il cancro, raccolti 1.200 euro

**Teobaldo Guzzo**  
**TIRIOLO**

Quando la scuola non si limita soltanto ad istruire, magari con l'ausilio del solo libro di testo, ma anche impegna gli allievi a prestare la dovuta attenzione verso le problematiche sociali. E così, anche quest'anno, il Comprensivo di Tiriolo ha sostenuto la recente campagna di sensibilizzazione per la ricerca del cancro. Promotrice dell'iniziativa le docenti Badolato, Cerra e Maio che, insieme con i loro alunni della Media, frequentanti le classi prime, seconde e terze dei corsi A e B hanno coinvolto, i genitori e l'intera popolazione sull'importanza della ricerca e della collaborazione da parte di tutti. La risposta della gente di Tiriolo è stata positiva sotto tutti i punti di vista. Le offerte derivanti dalla vendita delle arance della salute hanno fruttato circa 1.200 euro.

Sempre a Tiriolo dal 27 febbraio, ogni giovedì, dalle 8,30 alle 12,30, è possibile effettuare il pap test per la diagnosi precoce delle lesioni del collo dell'utero, nel Polo Sanitario di Tiriolo, in via Fratelli Bandiera 1.

Il servizio gratuito attivato dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, a cura del Centro screening del capoluogo, è rivolto alle donne tra 25 e 64 anni di età, residenti nei comuni dell'ambito del Polo sanitario di Tiriolo, ossia Amato, Ciccala, Marcellinara, Miglierina, S. Pietro Apostolo, Settingiano e Tiriolo stesso.

L'iniziativa testimonia la volontà dell'Asp di Catanzaro di potenziare la medicina preventiva del territorio, per favorire la diagnosi precoce di eventuali patologie e consentire un aumento sensibile delle aspettative di vita. ◀



Il pap test è un esame fondamentale



■ tiriolo

## Da fine mese sarà attivo il servizio pap test gratuito

Dal 27 febbraio, ogni giovedì, dalle 8:30 alle 12:30, sarà possibile effettuare il pap test per la diagnosi precoce delle lesioni del collo dell'utero, nel polo sanitario di Tiriolo, via Fratelli Bandiera 1.



Il servizio gratuito attivato dall'Asp di Catanzaro, a cura del centro screening del capoluogo, è rivolto alle donne tra 25 e 64 anni di età, residenti nei comuni dell'ambito del Polo sanitario di Tiriolo: Amato, Cicala, Marcelli-

nara, Miglierina, S. Pietro Apostolo, Settingiano e Tiriolo stesso.

L'iniziativa testimonia la volontà dell'Asp di Catanzaro di potenziare la medicina preventiva del territorio, per favorire la diagnosi precoce di eventuali patologie e consentire un aumento sensibile delle aspettative di vita.

Il pap test è un esame preventivo che permette di prelevare le cellule situate sulla superficie del collo dell'utero per esaminarle al microscopio.

A seconda dell'aspetto è possibile capire se la cervice uterina è normale, se presenta un'infezione o un'anomalia che può essere quindi vista in tempo e passare alle cure.

## la denuncia

## «Niente farmaci, la guardia medica non arriva»

**MAIDA** «Quanto accaduto nei giorni scorsi a Maida, dove un cittadino ha chiamato il posto di guardia medica locale per via di alcuni problemi di salute di sua moglie chiedendo il pronto intervento del medico di turno, si è visto rifiutare tale richiesta motivata dal fatto che l'operatore medico di servizio quella notte era sprovvisto di farmaci per poter adeguatamente intervenire». La denuncia è del segretario provinciale di Fn, Igor Colombo, che parla di «grave e sconcertante situazione che lede in maniera evidente il diritto all'assistenza medica dei cittadini, specie in questi piccoli borghi dove l'unico presidio sanitario più vicino è appunto la guardia medica». Da qui la sollecitazione al direttore generale, Gerardo Mancuso, affinché «vengano presi al più presto dei provvedimenti al riguardo a quanto accaduto alla guardia medica di Maida» per evitare che «tali deprecabili episodi non debbano più verificarsi» esprimendo, nel contempo, «solidarietà al cittadino vittima di tale triste situazione, a tutta la cittadinanza di Maida ed anche allo stesso medico di turno quella notte, in quanto chiamato a rispondere e giustificare colpe non certamente sue». **(s.m.g.)**

## ■ il sindaco di conflenti

# «Un defibrillatore per ogni comunità»

*La richiesta  
dell'associazione  
"Consorzio  
Calabria  
Giubileo 2000"*

Il sindaco di Conflenti, Giovanni Paola, in qualità di capofila dell'associazione "Consorzio Calabria Giubileo 2000 - Itinerario Mariano Calabrese", organismo laico nato nel 1996 che raggruppa i 16 comuni sui cui territori insistono i santuari mariani più importanti della Calabria, ha inviato una lettera all'assessorato regionale alla salute e per conoscenza alla conferenza episcopale calabrese per richiedere la disponibilità dell'ot-

tenimento di un defibrillatore per ogni singola comunità appartenente all'associazione.

«La necessità di acquisire una tale importante apparecchiatura - scrive Giovanni Paola - è per poterla mettere a disposizione delle comunità parrocchiali dei nostri santuari mariani, sia durante la santa messa domenicale, ma soprattutto nei grandi appuntamenti in occasione delle feste patronali in onore della Madonna di appartenenza, quando nei vari santuari si radunano migliaia di fedeli».

**Saveria Maria Gigliotti**

## BREVI

**TIRIOLO****Asp, attivato il servizio pap test**

DAL 27 febbraio, ogni giovedì, dalle 8,30 alle 12,30, sarà possibile effettuare il pap test per la diagnosi precoce delle lesioni del collo dell'utero, nel Polo sanitario di Tiriolo. «Il servizio gratuito attivato dall'Asp, a cura del Centro Screening del capoluogo - si legge in una nota - è rivolto alle donne tra 25 e 64 anni di età, residenti nei comuni di: Amato, Cicala, Marcellinara, Miglierina, S. Pietro Apostolo, Settingiano e Tiriolo stesso».



# ■ L'ASSOCIAZIONE Gli associati a Montepaone e Montauro sono 303 Bilancio da record per l'Avis

di **GIANNI ROMANO**

L'AVIS di Montepaone -Montauro chiude il 2013 con un bilancio notevole e mai raggiunto sin ora, con 303 associati suddivisi in 206 uomini e 97 donne dei quali 4 soci collaboratori, 13 cancellati e 9 new entry. Sono state realizzate al 31 dicembre 2013 n°9 donazioni in Montepaone Lido e n° 4 in Montauro. Le donazioni hanno raggiunto le 547 unità di sangue intero a fronte delle 538 del 2012. Si evidenzia la crescita nel periodo 2009 al 2013, sono state raccolte n°2294 unità di sangue intero.

Tutte le altre statistiche verranno

esposte durante l'assemblea annuale in programma il 15 febbraio ore 16 presso la sala convegni della delegazione municipale di Montepaone Lido. Il risultato è frutto dall'impegno, della passione e della dedizione di ogni membro del direttivo, dei collaboratori, dei giovani Avis ma soprattutto di ogni socio donatore. In 13 anni l'Avis di Montepaone è cresciuta e si è distinta per le molteplici attività svolte. Si è occupata della promozione e della sensibilizza-



I soci dell'Avis Montepaone-Montauro

zione al dono del sangue, sostenendo così chiunque ne avesse bisogno in modo anonimo, volontario e gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SOVERIA MANNELLI Il Comitato pro ospedale aveva lanciato l'appello. Resta il problema Tac Riprende il servizio di Medicina legale alla Saub

SOVERIA MANNELLI - «Sembrirebbe che una volta tanto il nostro interesse abbia suscitato un minimo di reazione nei vertici Asp, sta di fatto che nella giornata di lunedì scorso si è regolarmente presentato presso gli uffici Saub il medico legale e sembrerebbe che il servizio svolto sia stato prorogato di un anno».

Così il presidente del Comitato Pro Ospedale, Antonello Maida, interviene dopo gli ultimi appelli lanciati che avrebbero prodotto risultati immediati sulla sospensione del servizio, dicendosi disposto a far fronte all'acquisto di alcuni computer necessari all'ufficio, qualora questi ne avrebbero compromesso il prosieguo. Il secondo risultato il Comitato lo trova nell'amletica situazione della Tac. «Abbiamo saputo puntualizza Maida - che dei tecnici hanno visionato il danno subito dalla ormai obsoleta Tac». E aggiunge che «sarebbe comunque previsto nel prossimo Atto aziendale l'acquisto per il nostro ospedale di un nuovo strumento in multislide, ma non prima della fine dell'anno, pertanto resta il problema della riparazione di quella attuale». Per Maida «ciò dimostra che una costante ed attenta sorveglianza produce prima o poi dei risultati, stante naturalmente la congruità e la legittimità delle richieste». E conclude: «ora attendiamo le mosse delle amministrazioni locali, la convocazione della Rete dei sindaci ed il dovuto sollecito dell'inizio dei lavori al pronto soccorso. Niente scuse quindi, si passi dalle parole ai fatti».

**a.s.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Soveria Mannelli



## Marrelli per la Calabria a simposio internazionale

DA oggi si terrà presso la sala congressi dell'Ordine provinciale dei Medici di Roma il primo convegno internazionale organizzato dalla Società italiana maxillo Odontostomatologica, un'importante società scientifica, rappresentata in Calabria dal direttore sanitario di Calabro-Dental, il crotonese Massimo Marrelli. Il congresso "Maxillo Odontostomatologia domiciliare: integrazione territoriale pubblica in ambito nazionale ed internazionale", approfondirà le linee guida in odontoiatria domiciliare e speciale con la necessità di investire nella ricerca scientifica e nel campo della innovazione.



## ■ SANITÀ La replica del consigliere regionale al manager sulle posizioni organizzative

# Bulzomì: «Il commissario annulli tutto»

*Le critiche per le giustificazioni «inconcludenti» e nuovi rilievi sulle procedure*

LA conferenza stampa svoltasi martedì, convocata dal commissario dell'Asp di Vibo Valentia, Maria Bernardi, per fare il punto sulle posizioni organizzative conferite e replicare a quelle che sostiene essere state delle accuse nei suoi confronti, per quanto riguarda il consigliere regionale di Forza Italia Salvatore Bulzomì, merita alcune precisazioni.

«La difesa della Bernardi, alla quale va riconosciuta grande compostezza nei toni utilizzati - sostiene l'esponente di FI - rende doverosa una brevissima replica. Non comprendo le ragioni per le quali il commissario abbia ritenuto di mettere di mezzo il presidente Scopelliti che dell'incresciosa vicenda, al massimo, ne è vittima incolpevole. Ciò detto, devo rilevare come gli argomenti che la dottoressa Bernardi porta sul tavolo per giustificare il suo operato, appaiano inconcludenti e assai deboli. Non v'è dubbio, infatti, che l'incarico che ha conferito è di tipo fiduciario, tuttavia, per come correttamente rilevato dal commissario stesso, la scelta tra i varican-



Il consigliere regionale Salvatore Bulzomì

didati non può prescindere dal rispettivo curriculum diversamente la discrezionalità andrebbe a sconfinare nell'arbitrio. Ebbene, pur nutrendo serie perplessità, in ragione di quanto sentito e constatato, sul rispetto di questo percorso, su tale argomento non ritengo opportuno dilungarmi ulteriormente perché lo stesso, verosimilmente, interesserà a breve l'autorità giudiziaria ordinaria ed amministrativa. Ritengo, invece, doveroso intrattenermi sui due aspetti e formulare pubblica-

mente al commissario due domande: possono essere conferite posizioni organizzative - chiede Salvatore Bulzomì - senza che l'atto aziendale predisposto dall'Azienda provinciale sia stato approvato dalla Regione? È possibile ed opportuno conferire la posizione organizzativa di "responsabile Sps attività assistenziali programmazione e gestione risorse umane" a un soggetto che riveste o abbia rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici o in organizzazione sindacali o che abbia avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette strutture, in altri termini in spregio all'articolo 52 del decreto 150/2009 e successive modificazioni e integrazioni posto a tutela dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione?». In conclusione, in ragione di ciò, il consigliere regionale conclude ribadendo «la richiesta di annullamento in autotutela dell'intera procedura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ TROPEA

# Attenzione e salute L'incontro

**di VITTORIA SACCA**

TROPEA – Il Comitato genitori denominato “Il Coccodrillo”, coordinato da Rossella De Vita, ha organizzato un incontro con il nutrizionista Francesco Garritano che si terrà nell’aula magna di palazzo Collareto-Galli, dove attualmente ha sede l’Istituto comprensivo “Don Francesco Mottola”, di domani mattina con inizio fissato alle ore 10.

L’evento ha per tema “Alimentazione e salute”, seguito dallo slogan “fa che la medicina sia il tuo cibo e che il cibo sia la tua medicina.”

L’incontro, al quale il dirigente Antonello Scalamandrè ha disposto la partecipazione degli alunni della scuola primaria e secondaria, sarà sicuramente di grande rilevanza.

Il biologo e nutrizionista Garritano saprà cogliere la massima attenzione della giovane scolaresca per porre l’accento sulla necessità di seguire una corretta alimentazione a cominciare dalla loro età, e quindi sui molteplici benefici che da essa si potranno ricavare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonello Scalamandrè

